Anno XXXVII — Venerdì 7 Novembre 1884 — N. 261

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all'uscio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unio e si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Il Socialismo in Germania

A proposito del primo esito delle elezioni in Germania, parecchi giornali hanno pubblicato articoli sulla *vittoria dei socialisti* nelle elezioni del Parlamento germanico. Si direbbe che il Parlamento germanico è già in mano dei socialisti, e che questi sono in grado di legiferare e di mettere in pratica le loro idee di Governo.

È un fatto che gli elettori socialisti crebbero di ventimila, ma non si deve dimenticare che gli elettori delle varie frazioni conservatrice aumentarono anche essi, e quelli che diminuirono in grandi proporzioni sono gli elettori liberali. La lotta accenna ad essere viva tra i distruttori della società e i conservatori; quelli che stanno a vedere compiacendosi dei guasti fatti dagli altri, colla speranza di profittarne, sono cacciati via.

Se contiamo però le forze dei due eserciti, aumentati a spese dell'esercito messo fuori di combattimento, dobbiamo contrapporre alle decina di migliaia le centinaia di migliaia e non è il momento di credere che l'esito possa essere pericoloso pei conservatori in Germania.

L'aumento degli elettori socialisti non può del resto recar meraviglia. Dicono: Vedete l'effetto delle leggi contro i socialisti; questi aumentano. Le leggi eccezionali però non furono fatte per impedire che i socialisti votino pei loro candidati. È anzi questa soddisfazione che la legge lascia ai socialisti, e non potrebbe dall'altra parte togliere.

Ma le leggi eccezionali sono arma di difesa non contro l'idea, ma contro i tentativi compromettenti la sicurezza dello stato. Il fatto che gli elettori socialisti sieno aumentati non esclude che sieno state scoraggiate le imprese criminosi, dalle quali come si vide più specialmente in Austria i socialisti non sono alieni. Le leggi eccezionali sono — ci si passi il confronto — come la museruola pei cani, la quale non impedisce loro di moltiplicarsi, ma impedisce bensì di mordere. Ora, dopo le leggi eccezionali in Germania non si ebbero quegli attentati contro la vita e la sicurezza delle persone, che hanno appunto suggerito la necessità di quelle leggi.

Quanto poi all'aumento dei socialisti che non usano la dinamite, ma depongono la scheda innocente nell'urna, non ce ne meravigliamo poichè lo stesso principe Bismarck, professando il socialismo nello Stato, ne dimostra sino ad un certo punto legittime le aspirazioni.

Si dice che il principe Bismarck vuole risolvere certe questioni per togliere ai rivoluzionarii il contingente che potrebb'essere più formidabile, cioè gli operai. Questo concetto arride anche ad altri uomini di Stato. C'è la tendenza, piuttosto che a combattere l'avversario, a toglierli l'arma di mano per impadronirsene. È però arma a doppio taglio che può ferire chi l'adopera, perchè non si dà impunemente ragione ai proprii avversarii, e si comincia ad indebolirsi nella lotta. Il fatto non ha finora giustificato le speranze di questi furbi. L'elemento operaio non pare certo essersi avvicinato ai Governi, per le leggi sociali; appare anzi più ostile che mai, malgrado di esse, e crediamo che questo fenomeno sarà costante.

È pericoloso proclamare che coloro che governano le società umane diventano una specie di fornitori naturali dello stomaco degli amministrati, i quali col loro voto dichiarano se sono soddisfatti o no dei loro fornitori. Lo stomaco non capisce ragione, e tutta l'eloquenza e tutta l'astuzia vanno perdute per questo viscere umano. Bisogna riempierlo, o esserne mangiati. Le leggi sociali rischiano di diventare un giuoco imprudente, e possono aumentare il pericolo che vorrebbero togliere.

In Germania, il Governo non è in balìa delle urne, e non è in Germania che il giuoco si può fare più pericoloso. Il principe Bismarck era più seccato alla Camera dai liberali che dai socialisti, ed è lieto di essersi disfatto dei primi. Ai secondi egli ha posto la museruola colle leggi eccezionali, e confida con questo mezzo d'impedir loro di mordere, se non d'impedir loro di urlare.

Ciò che è la donna, e ciò che può divenire

Il diritto di suffragio, che in virtù del nuovo progetto di legge sull'elettorato amministrativo, con qualche probabilità sarà accordato al sesso muliebre quale logica conseguenza degli antecedenti titoli di capacità giuridica dalla nostra legislazione ad esso già riconosciuti, è destinato a produrre un vero sconvolgimento nella nostra Società; non tanto per il fatto considerato in se stesso, quanto perchè, basandoci sul criterio che la donna a cui fosse riconosciuto codesto nuovo diritto, sarebbe decisamente lanciata a percorrere quella via la cui meta è per essa simbolo di libertà vera.

Difatti la maggioranza del volgo ravvisa nella donna un essere inferiore all'uomo se non sotto tutti i rapporti, almeno dal punto di vista di quelli che hanno attinenza col reggimento della cosa pubblica.

È quindi lecito desumere da tale argomento che ancora al dì d'oggi la donna è la schiava dell'uomo e non la compagna, come l'ipocrisia del mondo vorrebbe far credere.

Gli è vero che provvide leggi, frutto della civiltà, intervengono a tutelare codesta *proprietà* dell'uomo, mitigando tutto quanto vi può essere di troppo aspro nella tutela maritale, ma è vero altresì che non valgono a distruggere il concetto; di guisa chè questo resta, emanando l'influenza morale colla quale l'uomo domina la donna, e che è pei nostri tempi di civiltà quanto era la pressione materiale in tempi più remoti. E per manifestare la mia idea con altre parole, dirò che l'uomo si crede il padrone della donna come questa è convinta di esserne la schiava, credendo a sua volta avere avuto dalla natura tale destinazione. Si vuole una prova della mia asserzione? Si presti attenzione che la donna impreca sempre al proprio sesso e non già a quello mascolino come causa dei di lei mali, colle tradizionali parole «*maledizione l'essere nata donna*».

Ma il genio dei tempi che abborre dei pari le barocche istituzioni e i pregiudizi, mentre coi colpi delle sue potenti ali, abbattendo le une, sparpaglia e disperde gli altri, viene a recarci nuova luce; la quale illuminando vieppiù le nostre intelligenze, ci fa apparire la donna sotto un punto di vista ben diverso da quello sotto il quale l'avevamo fino al giorno d'oggi contemplata; ci fa intravedere in essa un essere che se fino ad oggi ha brillato soltanto per la bellezza dei lineamenti, per la soavità dell'accento, per l'armonia delle forme, per l'angelica bontà e per gli inesausti tesori d'affetto che racchiude, può brillare altresì per la fermezza del carattere, per la potenza dell'ingegno, per la sublimità del coraggio e dell'abnegazione.

E chi negherà essere codeste qualità non atte a congiungersi colle prime per formare dell'essere che in esso tutte le concentrasse un vero tipo di perfezione, se non coloro che per viltà temono d'essere esautorati dalla nuova potenza che sorge, o che per egoismo paventano di perdere il loro eterno trastullo? Ma siccome nè egoismo nè viltà possono essere sentimenti compatibili coi tempi che attraversiamo, colla libertà che a prezzo di tanto sangue ci fu data in retaggio o col supremo fine a cui l'uomo aspira, così innalziamoci a livello delle circostanze, affaccendandoci a colmare gli abissi di frivolezza, di puerile vanità e d'immodestia, che tanto di frequente incontriamo sul nostro cammino, ed entro i quali così di sovente la donna precipita; insinuandole che oltre alle cure della famiglia essa può aspirare anche a quelle della patria; disingannandola in fine, provandole che la natura le ha data la missione di essere compagna e non schiava dell'uomo, e che precisamente per questo non le è permesso di prostituirsi ad esso.

Regolandoci in tal guisa oltre al compiere un dovere che la moralità c'impone impiegheremo anche un mezzo potente, intraprendendo una crociata contro i cattivi costumi, i cui frutti si rivelano colle schifose piaghe di cui la moderna Società tutta ne è cosparsa, e che con linguaggio intelligibile chiamerò prostituzione ed adulterio.

LUIGI RICCI

La lettera Fattori

La seconda parte della lettera del signor Fattori confuta le lettere del Castellazzi agli elettori ed al *Fascio della Democrazia*.

Ribatte la negazione della rivelazione della cifra dell'alfabeto, distrutta dalle corrispondenza dei prigionieri, dalla voce pubblica di Mantova e dalle lettere dello Speri e del Tazzoli.

Afforza invincibilmente l'insussistenza dell'asserto del Castellazzi col fatto che egli nulla oppose a quelle schiaccianti accuse nel momento che entravano nel dominio della pubblica opinione, dove si conservarono e si conservano tuttodì, cioè da quasi trentadue anni.

Il Castellazzi ammette di aver confessato aggravando sè stesso. Eppure

APPENDICE

I capricci della Sarah Bernhardt

Bisogna riparlarne: ne parla di nuovo anche Giulio Claretie nel suo «Corriere» settimanale del *Temps*, premettendo ch'egli è stanco di ripetere sempre lo stesso nome, del quale anche il pubblico è stufo.

L'articolo di Claretie narra una serie di aneddoti della vita artistica dell'antica *pensionnaire* della Commedia francese, divenuta direttrice della Porte Saint-Martin. Una donna che non sapeva neppur dirigere se stessa volle amministrare un teatro; in otto giorni aveva accettate diciotto drammi nuovi che le parevano tutti sublimi e che essa si proponeva di rappresentare almeno trecento volte l'uno.

Ma, per quanto fosse sempre assidua alle prove, il suo giudizio sopra un lavoro drammatico non era sempre lo stesso. Cambiava a seconda del di lei stato nervoso. Entusiasta per la parte di protagonista della *Gatienne*, dichiarata da lei un capolavoro, la rimandò poi agli autori con un biglietto secco secco — quasi come lei — nel quale non si degnava neppure di spiegare le ragioni dell'improvviso cambiamento d'opinione.

Un giorno Sarah Bernhardt si fermava a mezza prova per dire agli autori che una frase era stupenda, ed il giorno dopo dichiarava che quella frase, quella stessa, era una stupidaggine.

— Ma ieri avete detto....

— Ieri!... ieri era ieri.

Un altro giorno Sarah diceva:

— Dovreste mettermi nel dramma una scena di pazzia... Vorrei strozzare un uomo! in barca. Sicuro... Gatienne strozza un uomo in barca e lo butta nel fiume... Con un bel scenario illuminato a luce elettrica, sarà stupendo!

Ott'ore dopo non voleva più nè barca, nè scenario, nè fiume, nè uomo strozzato.

— E che cosa volete allora?

— Nulla.

Uno degli autori, stanco, disse una mattina a Sarah:

— Sapete, ho trovato una cosa eccellente... Dovreste fin d'ora ordinare una bandiera...

— La bandiera! quale bandiera?...

— La bandiera per la scena d'amore... la bandiera che uno di questi giorni ci chiederete... Ascoltare una dichiarazione d'amore sventolando una bandiera tricolore sarebbe una trovata degna di voi... Ordinate la bandiera!

***

Una volta Sarah provava *Frou-Frou*. Aspettando di entrare in scena, era seduta, circondata da persone che l'adoravano e l'ammiravano. Ad un tratto si alza ed esclama:

— Oh che vita! che vita! pare impossibile! m'annoio.

— Eppure — le rispose qualcuno — non v'è esistenza che si possa paragonare alla vostra. Bisogna ritornare ai tempi di Caterina II per trovare una donna che sia stata adulata, acclamata, adorata quanto voi. Di che cosa vi lamentate?

Sarah rimase pensierosa. E subito dopo:

— Sì, va bene! ma bisogna anche finir bene! la catastrofe deve essere drammatica e commovente; ci vuole un bel quint'atto. Gambetta ha finito bene; dramma e mistero! Chi sa come finirò io?

Un attore giovine, che nel *Frou-Frou* faceva la parte di servitore, dette un'alzata di spalle e rispose alla sua

il bando della sospensione del processo dice che gli individui maggiormente compromessi nel processo di alto tradimento, come capi, già subirono la meritata pena. Chi più compromesso di Castellazzi istrutto degli attentati all' Imperatore ed al commissario Rossi, e che ha indotto di venire a Mantova l' ing. Montanari per sorprendere la fortezza?

Respinge l' affermazione che le accuse al Castellazzi siano dovute ad ire di parte.

Nel 1853 non eranvi i partiti; la popolazione di Mantova non odiava il padre del Castellazzi. Nessun altro processo di Mantova venne fatto segno a tante accuse.

Ribatte altre difese e nota che il Castellazzi ammise i confronti.

Ricorda che quando l'auditore Krauss chiamava alcuno dei coinvolti nel processo in confronto con altri, ciò significava sapersi come il confrontatore avrebbe procurato del suo meglio per persuadere il confrontato a non negare. I confronti non si chiedevano in danno dell' auditore, ma degli imputati.

Confuta, riproducendo i brani delle sentenze austriache, i meriti attribuitisi dal Castellazzi, coll' affermare che il suo silenzio aveva occultato la vastità della cospirazione, le armi possedute, i torchi per la stampa, le segrete relazioni con le fortezze, i piani per sorprenderle. Tutto era noto all' auditore, come dimostrano i considerandi del bando di sospensione del processo. E poichè il Castellazzi afferma che tali fatti erano ignoti ai gregarii e perfino al Tazzoli, ma conosciuti da lui, dall' Acerbi e dal Mori; siccome l' Acerbi, durante il processo, stette contumace e il Mori risulta insemerato, chi dunque rivelò ogni cosa all' auditore?

Nega le rivelazioni occasionate da corrispondenze fra gli inquisiti scoperte nel carcere. I secondini, se viventi, potrebbero offrire delle preziose informazioni. Adunque il Castellazzi con le sue due lettere rese certo che egli confessò, nominando altri correi, che sostenne i confronti allo a possibili e che vantaggiò l' auditore. Nulla di ciò che il Castellazzi sapeva rimase ignoto all' auditore.

È insussistente che egli abbia scritto al commissario Guicciardi perchè pubblicasse gli atti del processo. Se si recò a Mantova nel 1866, vi andò scortato dall' onnipossente parola del generale Garibaldi e di rispettabili persone, che gli fecero scudo, come avvenne a Venezia quando Vittorio Emanuele ricevette la visita di Francesco Giuseppe.

Conchiude: sono convinto che il Castellazzi deplorerà di avere scritto quelle due lettere, d' averle lasciate commentare da veri o sedicenti amici. Si sarebbe risparmiato le contraddizioni alle sue insussistenti asserzioni e i motivi per ritenere il contrario di quanto tentava di provare.

A domani la fine.

Sbarbaro Studente

Telegrafano all' *Italia* da Roma 6. Sbarbaro ha presentato alla Università la sua domanda di ammissione come *studente* (!). Egli si è inscritto infatti per uditore alle lezioni dei professori Protonotari e Pierantoni.

IN ITALIA

ROMA 6 — La *Stampa* smentisce le voci di prossimi cambiamenti nel Ministero. Pare certo che, malgrado le incompatibilità sorte tra i membri del Gabinetto, i mutamenti s' aggiorneranno, salvo imperiose circostanze, oltre il 5 dicembre. Il Ministero si presenterà alla Camera e rimarrà quale è oggi, durante le discussioni sulle Convenzioni.

Si accredita l'opinione che dopo la discussione di queste, e possibilmente dei provvedimenti per Napoli e della legge dei Ministeri, si chiuderà la sessione.

— I rappresentanti di tutte le Società militari, operaie, artistiche, ed altre, sono convocati per domani sera affine di accordarsi sopra la solenne dimostrazione da farsi al ritorno del Re.

— Sbarbaro minaccia altri scandali. Il marchese Pescia scrisse ieri una nuova lettera allo Sbarbaro, nella quale gli dichiara che farà un altra volta quello che non potè fare nella prima, qualora esso Sbarbaro continui nella stessa strada.

La lettera è lardellata delle più espressive insolenze verso l'irrequieto professore.

Con questa lettera, il Pescia si è chiuso il mezzo di difesa, perchè implicitamente confessa che egli andò in casa Sbarbaro col deliberato animo di conciarlo a bastonate. Anzi, questa nuova lettera del Pescia distrugge quella precedente nella quale, asseriva che egli perdette la pazienza e schiaffeggiò Sbarbaro quando questi, senza vera provocazione o minaccia, cominciò a urlare: *aiuto! aiuto! assassino!...*

RAVENNA 6 — La conferenza tenuta dal sig. Fratti al teatro Mariani è riuscita senza alcun incidente.

Vi assistevano 800 persone circa, quasi tutti operai repubblicani, e pochi socialisti.

V' erano guardie e carabinieri.

L'ispettore di P. S. v' assisteva con un delegato in un palco di proscenio.

L'oratore ha svolto il suo tema secondo le teorie di Mazzini, facendo a quando a quando conoscere che il programma dei socialisti è poco pratico.

Egli propugna il nuovo ordinamento dei Comuni; il fondo nazionale per gli operai; il credito alle Associazioni operaie con un interesse minimo; la proprietà regolata in modo che debba usufruirne solo chi lavora; la tassa progressiva; il disarmo nazionale.

Finisce dicendo che volgono tempi tristi e scettici; raccomanda l'amore e la concordia fra le classi degli operai, dalle quali spera il desiderato avvenire.

NAPOLI 5 — Il cholera, dopo alcuni giorni di riposo, ha dato oggi nuovi segni di vita! Nelle ultime 24 ore vennero denunziati 7 casi e un decesso.

Oggi i giornali pubblicano lettere di medici e professori, i quali si affannano a discutere se i casi di stamane siano proprio di cholera autentico o no. E questo dopo 14,000 esperimenti in due mesi!! Sembra incredibile!

FIRENZE 6. — Lo stesso delegato che scoprì recentemente gli autori del truce misfatto Bacherini ex-guardia di P. S. gettato in Arno, ha scoperto anche gli autori d'un altro orrendo assassinio avvenuto in Firenze nel 1880.

Si tratta del portiere Matucci uomo reputato denaroso che fu trovato nella sua stanza in via Coverelli ucciso a colpi di martello.

Il misfatto sarebbe stato commesso a scopo di depredazione, mentre l'infelice portiere si trovava in intimo colloquio con una donna perduta, dalla medesima e dal di lei amante, appositamente sopraggiunto.

MILANO 6 — L' *Italia* narra con lunghi particolari una truffa di 75000 lire patita dalla Ditta bancaria Zaccaria Pisa. Uno scaltro mariuolo camuffato da americano e portante sul suo biglietto un nome grosso e conosciutissimo presentossi in alcuni magazzeni di belle arti ed antichità ove fece senza lesinare, ma a parole, numerosi acquisti di quadri e oggetti antichi. Si è fatto fare nei singoli magazzeni una distinta degli oggetti acquistati dicendo che sarebbe poi venuto a ritirarli e pagarli e con quelle note si è presentato al banco Pisa offrendo di cambiare tante banconote inglesi per 3000 sterline affine di poter pagare in lire italiane gli oggetti acquistati.

Il cambio fu subito fatto, ma poco dopo il cassiere potè accorgersi che le banconote erano false. Benchè la somma sia per quella Ditta affatto insignificante, fu subito data denuncia, ma il mariuolo se l' era svignata e tutte le pratiche della questura sono finora infruttuose.

CASERTA — Il sindaco di Pizzone presso la nostra città tirò una fucilata contro il parroco del luogo.

Questi gli aveva sedotto la sorella, abbandonandola, dopo averla resa madre.

Il sindaco, compiuta la vendetta si costituì ai carabinieri.

ALL' ESTERO

FRANCIA — Affermasi che la China tre giorni fa, rifiutò definitivamente le proposte inglesi.

— C'è stato un caso ben caratterizzato di colera asiatico nel centro di Parigi, in un'operaia; la quale è morta stamane, dopo dodici ore di malattia. Si disinfetta il caseggiato.

— I giornali annunziano che il Papa ha scritta una lettera autografa al Presidente della Repubblica sulla nuova legge relativa al ristabilimento del divorzio.

Il Pontefice dice che quella legge è inammessibile (!), perchè l' indissolubilità del matrimonio è la base fondamentale della religione cattolica.

Il presidente Grevy ha risposto al Papa che la legge sul divorzio è una questione parlamentare civile e perciò il governo non potrebbe accettare la ingerenza del Capo della Chiesa.

Il Grevy aggiunge che se il Pontefice ritiene dannosa l'applicazione della legge sul divorzio, Sua Santità dovrebbe usare di tutta la sua autorità morale per dissuadere i cattolici francesi a ricorrere a quella legge.

— Per dimostrare quanto grave sia stata in quest'anno la crisi economica a Parigi, i giornali pubblicano la statistica degli introiti del dazio consumo. Dal 1° gennaio 1884 al 1° novembre il dazio consumo a Parigi fruttò Lire 3,010,394 di meno del corrispondente periodo di tempo nel 1883.

BOLLETTINO SANITARIO UFFICIALE

Dalla mezzanotte del 4 alla mezzanotte del 5 Novembre:

Prov. di Caserta: 2 casi a Casal di Principe.

Prov. di Napoli: 2 casi a Napoli, nessuno in provincia.

Napoli 5. — Il bollettino della Stampa dalle ore 4 del 4 alle 4 del 5 segna casi 7, decessi uno dei precedenti.

CRONACA

Comizio agrario. — Ricordiamo ai soci che lunedì venturo alle ore 2 pom. avrà luogo l' adunanza di secondo invito per trattare gli oggetti altra volta indicati.

Collegio dei ragionieri. — Domenica 9 corrente alle ore 2 pom. nella Sala del Comizio agrario in Via Borgo Leoni, avrà luogo l' inaugurazione di questo Collegio per la quale furono diramati speciali inviti.

Consorzio d' Argenta e Filo. - Nel suo numero di Mercoledì scorso un giornale locale si compiaceva di riportare un articolo violento della *Gazzetta dei Prestiti* di Milano, organo dei possessori delle obbligazioni dei prestiti del Consorzio d' Argenta e Filo; nel quale articolo si riferiscono in modo assolutamente inesatto le discussioni avvenute davanti al nostro Tribunale nella causa promossa dal sig. Escheri direttore

---

direttrice, con la voce rauca del monello parigino:

— Voi? come finirete? Non ci vuol molto a indovinarlo! finirete custode dei patchi.

Sarah, la direttrice, non si stizzì punto con il suo attore. Tutt' altro... le parve che la risposta fosse spiritosa e rise di cuore.

***

Perchè rideva volentieri e di cuore.

E il cuore non le mancava davvero. Ogni sera le portavano nel camerino 1500 franchi della sua paga. La distribuzione era presto fatta...

C' era da pagare un mazzo di fiori; poi il parrucchiere; poi un acconto a questo, un acconto a quell' altro attore. Aveva ricevuto poco prima la lettera d' un tale dei tali che voleva un prestito... E Sarah gli mandava subito almeno una parte della somma richiesta.

Per lei rimanevano 15 franchi. Li metteva in tasca dicendo allegramente:

— Con 15 franchi non si muore di fame!

E lo stesso accadeva quando portavano a Sarah, direttrice, otto o nove mila franchi di incasso serale.

L'intensità delle funzioni della sua vita era tale che quella creatura gracile deve aver già consumato non solo dieci patrimoni, ma venti esistenze di quelle comuni. Il riposo le pareva una specie di morte. Quel che non è parossismo le sembrava letargia. Sognava l' impossibile ed avrebbe voluto centuplicare le ore della vita, vivendo più presto.

Quando si mise in testa d'imparare l'inglese per andare a Londra a recitare le tragedie di Shakespeare in inglese — una mania che ha avuto anche la Ristori — mandò a cercare una maestra e le disse:

— Vorrei imparare l' inglese, prestissimo, e prenderei volentieri una lezione quotidiana non più lunga di mezz' ora per giorno...

— Basta...

— Però questa mezz' ora ve la darò dalle 2 alle 2 1⁄2 antimeridiane. Non ho altro momento libero.

***

L' idea di rappresentare una scena di pazzia era divenuta per lei una vera fissazione.

Un giorno, andata a visitare l'ospizio della Salpetrière, scongiurò quelli che l'accompagnavano di chiuderla per un momento, un momento solo, dentro una cella.

Le dettero retta, e Sarah cominciò a dibattersi violentemente, a simulare un accesso di pazzia, recitando versi e cantando canzoni. La scena ebbe per conseguenza la proibizione di lasciar visitare alle donne la parte dello stabilimento riservata alle pazze.

In fondo a tutte queste stranezze c' è un pensiero costante: quello di fare del chiasso. È una posa, la quale disgraziatamente, come tutte le pose artificiali, trova delle imitatrici. Il Claretie cita, alcuni esempi della nuova malattia morale ch' egli chiama *Sarabernardismo.*

Le attrici la scimiottano; le signore copiano le sue teletta. L' attrice si è lasciata trascinare, ha corso, ha galoppato, portata da quella mania aumentata sempre in lei con un formidabile crescendo. America, Inghilterra, Russia, hanno ammirato i capricci della attrice tragica, dei quali furono testimone.

L' Italia per dire il vero non si è tanto commossa ed ha saputo distinguere a tempo l' attrice dalla donna. Quei tali calci dati ai mazzi di fiori offertile dal pubblico del Manzoni, non sono stati dimenticati sebbene li abbia dati un piede magro e gentile.

della suddetta *Gazzetta dei Prestiti* contro l'Amministrazione del Consorzio.

Alieni dal volersi occupare delle questioni su cui deve pronunciarsi in questi giorni il Tribunale, deploriamo che altri non adoperi la stessa riserva; ma siamo in grado di assicurare la *Gazzetta dei Prestiti* e l'altra che la ricopia, che esse versano in gravi errori di fatto ed in apprezzamenti ingiustificati specialmente verso le onorevoli persone che hanno attualmente l'amministrazione difficile di quel Consorzio, le quali non ad altro mirano che a soddisfare i veri diritti dei portatori delle obbligazioni mantenendo però gli oneri del Consorzio nei limiti del giusto e del dovuto.

Nulla aggiungiamo, perchè *lis est sub judice.*

Beneficenza. — I signori Alessandro Navarra e figli dott. Gustavo e dott. Severino hanno somministrato gratuitamente oltre a diciotto quintali di paglia ai Conservatorii di S. Giovanni Battista e di S. Barbara. La Direzione Amministrativa degli Orfanatrofi e Conservatorii rende nota la caritatevole offerta e vuole pubblicamente espressa la sua gratitudine agli egregi benefattori i quali anche nello scorso anno 1883 avevano fatta simile elargizione.

Avviso agli espositori (— Ci mandano da Torino):

Il Comitato, mentre rivolge speciale ringraziamento a quei molti Espositori e loro Rappresentanti che si affrettarono a saldare le rispettive contabilità per trasporti, custodia casse, ecc. avverte a scanso di ogni responsabilità i ritardatari, che, non effettuando essi i dovuti pagamenti prima del 15 corrente, andranno soggetti a maggiori spese e non potrà loro, a termine di Regolamento, esser rilasciata la rispettiva merce.

I pagamenti si ricevano presso gli Uffici Contabili del Comitato, in Piazza Castello, N. 12.

Artisti concittadini. — Abbiamo ammirato di questi giorni un nuovo bellissimo lavoro d'intaglio compiuto dal bravo Primo Roda, consistente in una grande cornice ovale ad un ritratto al naturale; commessagli dalli signori Aguiari. Il disegno, la naturalezza, e lo svelto intreccio dei fogliami e dei fiori formano un vago ed armonioso insieme che attesta ancora una volta la rara maestria del nostro artista. E noi ce ne compiacciamo con lui nell'augurargli gli incoraggiamenti e le commissioni che merita.

— Abbiamo sottocchi l'*Indipendance Roumaine* di Bukarest la quale ci parla con entusiasmo del successo riportato dalla signora Bianca Remondini nell'*Aida*.

« La signora Remondini (traduciamo « dall'autorevole giornale rumeno) ha « strappato d'assalto gli applausi per « la maniera sapiente e gradevole « con cui ha cantato. Ella è un va« lente soprano, purissimo nei regi« stri elevati che ella tiene e fila me« ravigliosamente; la sua maniera di « fraseggiare è drammatico e secondo « le migliori tradizioni. »

Brava signora Remondini.

Teatro Tosi Borghi. — Alle Imprese sono accetti quanto utili i silenzi o le bugie pietose dei cronisti, ma talvolta può essere loro molto più utile una verità spiattellata nuda e cruda. E noi diciamo al sig. Impresario Da-Re con tutta franchezza che se egli ama che le prime cortesi accoglienze fatte al suo spettacolo non vadano progressivamente intiepidendosi, è indispensabile che rinvigorisca di nuovo sangue la sua compagnia, provvedendosi ad esempio di un nuovo soprano da avvicendare coll'attuale, altrimenti le rappresentazioni dell'*Ebreo* finiranno in modo glaciale nè può essere possibile un allestimento conveniente dell'*Isabella d'Aragona* per la quale — a parte la scelta molto discutibile dell'opera — occorre una *Isabella* che abbia come suol dirsi voce in capitolo.

Questa sera riposo.
Domani e Domenica rappresentazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

6 Novembre

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	† 0°, 8 c
Alt. med. mm	770 12	mass.ª	13 ; 5 c
al liv. del mare	772.24	media	6 ' 9 c
Umidità media	80 ' 8	Ven. dom.	WNW

Stato prevalente dell'atmosfera
Sereno, Nebbia, Brina

7 Novembre Temp. minima † 1° 5 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

7 Novembre ore 11 min 47 sec 10

Telegrammi Stefani

Bastia 6. — I funerali del console Castelli furono imponentissimi. Vi intervennero il corpo consolare, la colonia italiana e tutte le autorità: gran folla.

Parigi 6 — È morta la Frezzolini.

Costantinopoli 6 — Meindoff consegnò solennemente al Sultano il cordone dell'ordine di *Sant'Andrea*.

Madrid 6. — Le innondazioni aumentano nelle provincie di Alicante e Valenza.

Shanghai 6. — Il Consiglio riunitosi a Pechino per discutere le condizione d'accomodamento col a Francia non riuscì a porsi d'accordo.

La presenza di Liung-Kang a Pechino è reclamata istantaneamente.

Berlino 6. — Lo stato di salute dell'Imperatore è soddisfacente.

New York 6. — Risulta sempre dagli ultimi rapporti che Blaine ottenne la maggioranza nello Stato di New-York. Tutti gli Stati della Nuova Inghilterra, eccetto il Connecticut elessero Blaine, nonchè gli Stati di Colorado, Iowa, Kansas, Minnesota, Nebraska Ohio, Pensilvania e Visconsin.

I democratici vinsero nel Delavare, Florida, Georgia, Kentuky, Luigiana, Maryland, New Jersey, nelle due Caroline, nel Texas e Virginia occidentale.

Il risultato è dubbio nella Virginia-Orientale e Indiana e nel Michigan.

Il risultato complessivo è dubbio. Credesi però sia eletto Blaine.

New York 6. — I democratici assicurano che Cleveland venne eletto ed avrebbe assicurati 213 voti di maggioranza.

I repubblicani persistono a credere sia eletto Blaine.

New York 6. — Il risultato delle elezioni è ancora incerto. Le ultime notizie danno coma certa l'elezione di Cleveland.

Parigi 6 — Confermasi un decesso di colera a Parigi.

Il *Temps* dice di altri pochi casi constatati ieri ed oggi in città ed ospedali.

TELEGRAMMI DEL MATTINO

Vienna 6. — La Commissione del bilancio della delegazione austriaca discusse il credito per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina.

Il ministro Kallay fece l'esposizione constatando i progressi politici ed economici delle provincie occupate.

Il ministro pose in evidenza provvedimenti leali ed amichevoli del governo montenegrino per l'internamento dei rifugiati bosniaci ed erzegovinesi.

Il credito viene approvato.

Parigi 6. — Il *Matin* annuncia che a Parigi si ebbero negli ultimi mesi circa quaranta casi di colèra, che furono tenuti nascosti dall'autorità.

Pietroburgo 6. La *Gazzetta di Pietroburgo* dice: lo stipendio degli ecclesiastici cattolici non si pagherà più incominciando dal primo gennaio 1885, senonchè a condizione che i vescovi notifichino ai governatori tutti i cambiamenti sopravvenuti nel personale e nei luoghi ove vi sono i governatori generali facciano a questi le proposte riguardo ai detti cambiamenti.

Berlino 6. — Oggi avvennero i primi ballottaggi. A Francoforte e Elberard furono eletti candidati socialisti; a Magonza eletto un clericale; a Darmstadt un nazionale liberale.

Parigi 7. — I giornali dicono che da Mercoledì fino a iersera a quattro ore, quattro decessi di colèra avvennero all'Ospedale Sant'Antonio. Altri sette casi di cui tre decessi sono segnalati in altri ospedali. Un caso dubbio avvenne all'ospedale di Necker, quattro decessi in città. Parecchi casi di cui qualcuno seguito da morte furono segnalati iersera. Camescasse visitò in giornata le case contaminate. Il Consiglio del Gabinetto ieri deliberò sulle misure igieniche da prendersi. Tutto è preparato per arrestare l'epidemia.

New York 7. — Le ultime notizie sono piuttosto favorevoli. Cleveland rimarrà eletto con debole maggioranza.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Stabilimento Tipografico Bresciani)